



Progetti Caritas

Il Fondo Progetti Caritas: un sostegno ai progetti “invisibili”

A volte non riusciamo a raccontare in modo puntuale tutti i progetti che realizziamo a favore degli ultimi. Ci sono attività che sono più semplici da proporre ai nostri donatori come il Refettorio Ambrosiano (la nostra mensa per persone in stato di povertà) o il Rifugio Caritas (il nostro dormitorio per persone senza dimora), ma Caritas Ambrosiana cerca quotidianamente, grazie all'aiuto di tanti operatori professionali e migliaia di volontari, di stare accanto agli ultimi, senza fare distinzioni

di sesso, nazionalità o di età, con numerosi progetti a volte “invisibili”. Raccontare il prezioso lavoro di ascolto dei nostri volontari nelle Caritas Parrocchiali, i servizi di docce o deposito bagagli per ridare dignità alle persone senza dimora, le attività delle unità di strada a favore delle donne vittime della tratta costrette a lavorare in strada o i progetti educativi per favorire la scolarizzazione dei bambini dei campi Rom è invece più complesso perché sono attività non sempre comunicabili. Ma anche questi progetti richiedono risorse per poter essere portati avanti in modo effi-

cace. Per questo abbiamo creato un fondo chiamato Progetti Caritas che serve per finanziare sia i progetti più urgenti, sia i progetti più complessi.

Donare al fondo Progetti Caritas vuol dire sostenere queste attività donando non solo risorse, ma anche fiducia e offrendo a noi la possibilità di scegliere dove impiegare le risorse. La nostra promessa è chiara: i fondi raccolti serviranno ad aiutare chi è più in difficoltà. Donate con fiducia al fondo Progetti Caritas, aiuterete silenziosamente chi vive in povertà e ha bisogno di un aiuto. Grazie.

Caritas Ambrosiana PROGETTI

Anno XXII - N. 76 - Settembre 2015



Acqua per la vita

L'editoriale di Luciano Gualzetti

In un mondo sconvolto dalle guerre, per questo numero del nostro periodico, abbiamo scelto un conflitto dimenticato ma fondamentale per la vita dell'uomo: la quotidiana lotta di tante persone nel mondo per poter avere acqua pulita e sicura per i propri figli. Due anni fa siamo venuti in contatto con Fabio Mussi, economo del Vicariato Apostolico di Mongo in Ciad. Abbiamo cominciato a lavorare con lui per dare un aiuto ai rifugiati sudanesi, nella fattispecie alle donne che, grazie alla loro intraprendenza, hanno scelto di non aspettare gli aiuti umanitari

ma si sono rimboccate le maniche creando degli orti comunitari per sfamare i propri bambini. Qualche settimana fa Fabio ci ha contattati per proporci un progetto tanto ambizioso quanto importante come lo scavo di pozzi per andare a pescare l'acqua più pulita a grandi profondità (60 metri circa). Un progetto che mette al centro l'acqua e la salute di tanti bambini costretti a procurarsi l'acqua da pozzi tradizionali contaminati da pesticidi e parassiti, colpevoli di minare per sempre il loro futuro. L'acqua è vita e sappiamo che senza acqua non c'è

possibilità di sopravvivenza. Non si può bere, non si può cucinare, non si può coltivare o allevare animali e sappiamo che sono numerosi i conflitti per il controllo di questa risorsa fondamentale per la vita degli esseri umani. I dodici pozzi, che vorremmo aiutare a scavare con il vostro sostegno, non solo daranno speranza e migliori condizioni di vita, ma saranno utili per evitare criticità tra la popolazione del Ciad e le centinaia di migliaia di profughi sudanesi scappati da un altro conflitto dimenticato. Un piccolo aiuto che può generare grandi risultati.

COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C presso Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT820503401647000000064700 - BIC BAPPIT21G57
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito collegandosi al sito <https://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

Per qualsiasi informazione:

Numero dedicato ai donatori di Caritas Ambrosiana: 02.40703424

Dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00

FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta lo 02.40703424. Puoi anche inserire nella causale del bonifico il codice offerente che trovi sul bollettino allegato alla rivista.

Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana
www.caritasambrosiana.it
caritas@caritasambrosiana.it

Direttore responsabile
Luciano Gualzetti

Redazione
Via S. Bernardino, 4
20122 Milano
Tel. 02.76.037.1

Hanno collaborato a questo numero
Alessandro Comino, Donatella Ripamonti, Greta Di Padova

Immagini
Archivio Caritas, CRS

Stampa
Graphicscalve SPA - Via dei Livelli di Sopra, 6/a, 24060 Costa di Mezzate (BG)
Registrazione al tribunale di Milano al n. 92 del 16/02/2004



Acqua sarà la vita



Terra Santa: abbiamo inviato nuovo fondi grazie a voi



Progetti Caritas Ambrosiana



L'acqua sarà la vita

In Ciad più di un terzo della popolazione non ha accesso all'acqua potabile. Le conseguenze sono devastanti soprattutto per i bambini: quasi 16.000 minori ogni anno muoiono a causa di malattie idriche. Ma c'è una speranza.

Fatima ha 8 anni e quella luce negli occhi che riflettono la voglia di vivere di tutti i bambini del mondo. Vive in un villaggio poco distante da Abéché nella zona est del Ciad, il capoluogo della provincia di Ouaddaï. Qui la gente vive prevalentemente di agricoltura e di pastorizia. Fatima negli ultimi anni ha visto arrivare molti bambini nuovi nella sua scuola: sono i figli dei profughi in fuga dalla guerra del vicino Sudan. Dal 2023 sono oltre 650.000 le persone che sono fuggite dal conflitto e hanno trovato riparo in Ciad. Sono soprattutto donne e minori spesso malnutriti e particolarmente vulnerabili. Le comunità locali stanno affrontando significative pressioni per riuscire ad accogliere i rifugiati e le risorse spesso sono insufficienti. Fatima però non si è fatta molti problemi e ha colto l'occasione per farsi nuovi amici. Pochi giorni fa però Fatima è arrivata a scuola con un forte mal di pancia e anche i suoi cinque fratelli lamentavano dolori. La scuola ha convocato il dottore perché non erano gli unici a non stare bene. Dopo una visita approfondita hanno capito che si trattava di parassiti intestinali causati dall'uso di acqua contaminata. In Ciad 7 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile e altri 3 milioni hanno

un accesso limitato. Le prime vittime di questa situazione rimangono i minori e le donne: meno di un bambino su due in Ciad ha accesso all'acqua potabile. Questa mancanza ha conseguenze significative sia a livello sanitario sia sociale. Secondo i dati UNICEF, il 22% dei bambini sotto i 5 anni soffre di malattie diarroiche dovute all'acqua non potabile. In molti villaggi esistono dei pozzi tradizionali che pescano l'acqua a pochi metri dal livello del suolo. Quest'acqua viene spesso contaminata dai pesticidi usati in agricoltura e dai parassiti portati dagli escrementi degli animali che scendono fino alle falde affioranti. È questo il motivo per cui Fatima e i bambini del villaggio si sono ammalati e per fortuna hanno avuto accesso a cure rapide che hanno evitato complicazioni. In Ciad la mancanza di acqua potabile pulita è la principale causa di morte nel paese. Circa 19.000 cittadini, tra cui 15.900 bambini sotto i 5 anni, muoiono ogni anno a causa delle malattie idriche. Quasi il 90% di questi decessi sono direttamente attribuiti all'impurità nell'acqua e alla mancanza di servizi igienico-sanitari (WASH). Questa difficoltà di accesso all'acqua potabile ha ampliato nel tempo e nello spazio il divario nell'accesso all'istruzione, all'occupazione e alla vita politica tra uomini

e donne, a svantaggio delle donne. Per ovviare a questa situazione e per dare un segnale di speranza, il Vicariato Apostolico di Mongo, con il quale Caritas Ambrosiana collabora da qualche anno per sostenere l'accoglienza dei profughi provenienti dal Sudan, ha deciso di realizzare il progetto: "L'acqua sarà la vita". Si tratta di un programma ambizioso e al contempo fondamentale per oltre 12.000 persone, soprattutto minori (in Ciad il 52% della popolazione ha meno di 15 anni). Le attività prevedono la perforazione di 12 pozzi di profondità che scenderanno a circa 60 metri. In questo modo si andrà a pescare l'acqua più pura che si accumula sotto lo strato roccioso o sotto il terreno sedimentario e quindi non contaminata da pesticidi e batteri. L'acqua dei pozzi servirà per le famiglie a uso domestico, per le scuole, i centri sanitari e per le Cooperative di donne per uso agricolo. Inoltre saranno organizzati incontri di formazione e sensibilizzazione nelle comunità circa le corrette norme igienico-sanitarie e il corretto utilizzo dei nuovi punti d'acqua. Infine saranno organizzati 12 comitati per la gestione dei pozzi che saranno responsabili del corretto utilizzo e organizzeranno le regole del prelievo per l'acqua per uso umano, agricolo e zootecnico.



Terra Santa: la situazione

Grazie alle persone che hanno donato, Caritas Ambrosiana continua a sostenere il coraggio e i sacrifici degli operatori di Caritas Gerusalemme, che ogni giorno sono al fianco della popolazione stremata di Gaza.

Coloro che sono morti all'inizio della guerra sono, in un certo senso, i fortunati. A loro, almeno, è stata risparmiata la morte per fame, lenta e umiliante, che noi siamo costretti a sopportare». L'amara ironia di uno dei 122 membri dello staff di Caritas Gerusalemme attivi a Gaza illustra il senso di impotenza che pervade una popolazione di circa 2 milioni di persone, costretta ormai da mesi a misurarsi con la tremenda sfida della sopravvivenza. Gli operatori Caritas non fanno eccezione: nella stragrande maggioranza, hanno perso la casa e vivono da sfollati, in tende o rifugi improvvisati. Nonostante terribili sofferenze e condizioni di vita precarie, persistono però nel loro lavoro, fornendo servizi vitali, per quanto possibile, ai loro concittadini. Caritas Ambrosiana ha deciso di sostenere il loro coraggio e i loro sacrifici stanziando per gli interventi di Caritas Gerusalemme a Gaza ulteriori 150 mila euro, raccolti grazie alla generosità di tanti donatori, manifestatasi dopo gli appelli del 17 giugno e del 23 luglio. Il nuovo contributo porta il totale dei fondi raccolti dopo il 7 ottobre 2023 e destinati a progetti in Terra Santa (non solo a Gaza, ma anche in Cisgiordania e per percorsi di pace

israelo-palestinesi) a quasi 700 mila euro. Su indicazione di Anton Asfar, segretario generale di Caritas Gerusalemme, la nuova tranches di aiuti rafforzerà gli interventi sanitari a Gaza. Sebbene dal 25 luglio il lavoro del centro umanitario Caritas di Deir al-Balah sia stato interrotto, a causa dei gravi danni causati da un bombardamento dell'esercito israeliano, l'opera continua grazie alle 10 unità mediche mobili e ad altre strutture, nonché ai progetti di supporto psicologico e di fornitura di protesi.

«Ringraziamo i generosi donatori che ci consentono di manifestare vicinanza a persone costrette a lottare ogni giorno per la propria vita, e chiediamo a tutti, data l'eccezionale gravità della crisi, ulteriori gesti di solidarietà – afferma Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana –. Ci uniamo inoltre agli appelli di papa Leone e dell'intera Chiesa, perché a Gaza si raggiunga un cessate il fuoco permanente. Purtroppo le leadership di entrambi i campi sembrano impegnate in una cieca prova di opposte provocazioni, opposti estremismi, opposti fanatismi. Noi ribadiamo che gli ostaggi israeliani vanno restituiti alle loro famiglie e la popolazione palestinese deve cessare di essere bersagliata da azioni militari indiscriminate, sino all'abominio dell'u-

tilizzo della fame e degli aiuti come arma di guerra. Gli abitanti di Gaza devono poter fruire del necessario soccorso umanitario: gli aiuti non vanno paracadutati, non è né efficace né dignitoso. Vanno riorganizzati e velocemente resi capillari, grazie alla riapertura di tutti i corridoi umanitari, sotto il coordinamento degli organismi multilaterali delle Nazioni Unite». Caritas Ambrosiana si unisce pertanto al nuovo appello urgente sottoscritto da oltre 100 ong internazionali e locali, organizzazioni umanitarie, religiose e per i diritti umani, e firmato anche da Caritas Internationalis, il quale si conclude affermando che «accordi frammentari e gesti simbolici, come lanci aerei o accordi di aiuti imperfetti, servono da cortina fumogena per l'inazione. Non possono sostituire gli obblighi legali e morali degli Stati di proteggere i civili palestinesi e garantire un accesso significativo su larga scala. Gli Stati possono e devono salvare vite umane, prima che non ce ne sia più nessuna da salvare».

Vorremmo ringraziare tutte le persone che hanno donato per il sostegno dei progetti di Caritas Gerusalemme in Terra Santa, senza il loro aiuto e supporto non avremmo potuto sostenere i progetti sanitari e di pace indispensabili per alleviare le sofferenze della popolazione.